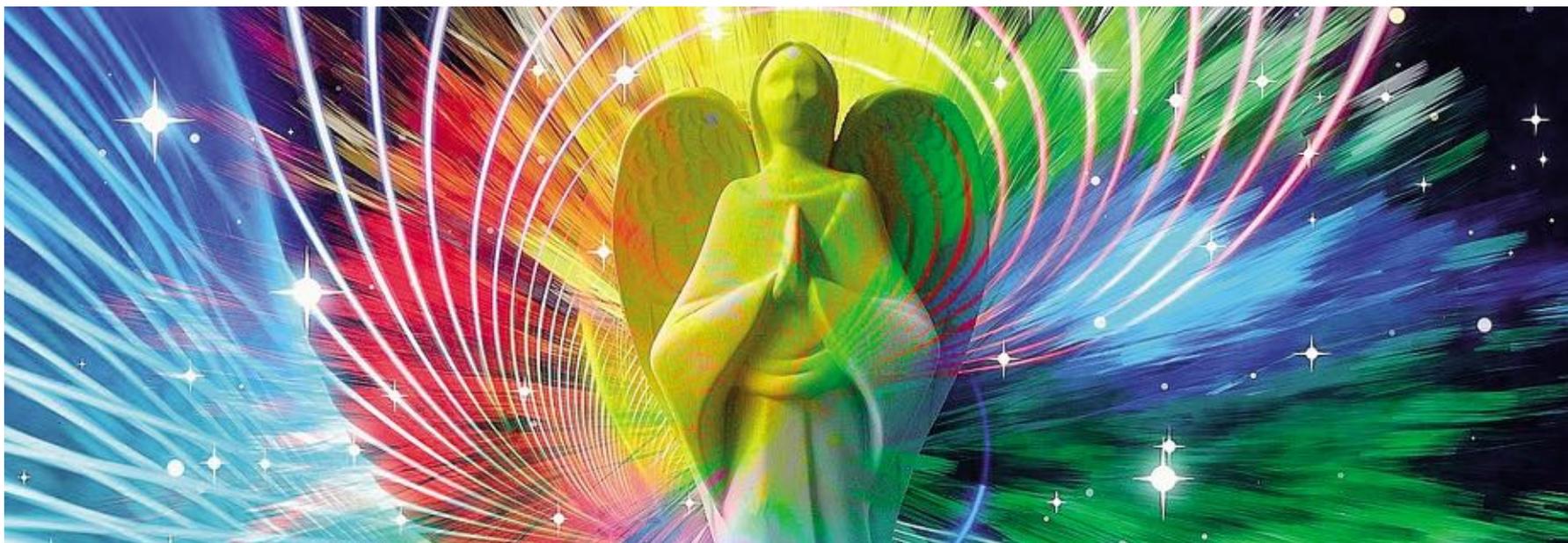


IL RACCONTO DI MIRKO MONTINI



Apri e guarda: S. Lucia è passata?



Il piccolo Andrea si piazzò di fianco al letto del fratello maggiore: «Svegliati, è arrivata!»

Il piccolo Andrea si piazzò di fianco al letto del fratello maggiore. «Svegliati, è arrivata!» Non vedendo reazioni, stratonò le coperte.

Luca aprì gli occhi gonfi di sonno. «Lasciami in pace, vai via!» sbottò. Si comportava così con il fratellino, come se fosse una mosca da allontanare.

Ma Andrea non cedeva. «Andiamo, è arrivata!»

«Chi? Smettila!» Luca afferrò le coperte, tirandosele sopra la testa.

Allora il fratellino sbuffò e prese a zampettare verso la porta, a testa bassa, ma all'improvviso Luca gli passò davanti scansandolo.

«Non mi ricordavo... il regalo!» E nel buio del corridoio, picchiò il piede contro l'appendiabiti che sembrava lì apposta per fargli uno sgambetto.

Luca cascò a terra e strinse il piede dal dolore. «È colpa tua, lo metti sempre in mezzo per i tuoi stupidi giochi!» si rivolse al fratellino.

Andrea alzò le spalle, raggiunse la cucina e accese la luce. «Wow!» uscì dalla sua bocca.

Il tavolo era una festa di giochi, dolci e stelline luminose. C'era anche una busta con i bordi a strisce blu e rosse, appoggiata alla tazza del latte vuota, ma non se ne curò.

Questo racconto è stato scritto da Mirko Montini. La passione di Mirko è quella di raccontare storie per condividere con gli altri avventure vere o frutto della fantasia. Nella vita di ogni giorno, quando non scrive, insegna (anche questo lo fa per passione) in una scuola primaria

Andrea guardava e sfiorava; quell'incanto era talmente meraviglioso che voleva lasciarlo intatto. Finché non irruppe Luca. Si fiondò sul tavolo e cominciò a frugare, a scombinare tutto, a far cadere giochi e dolci, muoveva le braccia come uno spartineve.

«Dov'è?» si tormentava e rovistava.

«Cosa fai?» Andrea tentava di fermarlo, ma il fratello era un cinghiale che grufolava nel terreno.

«Non lo trovo. L'hai preso tu!» ripeteva Luca.

«Cosa?» chiedeva Andrea con lo sguardo di chi non riusciva a capire cosa stesse accadendo.

Era la mattina di Santa Lucia e nessun bambino poteva comportarsi in quel modo. Nessuno.

«Non c'è...» Luca saltava da una parte all'altra della cucina, impazzito di rabbia. Andrea andò a chiamare i genitori.

Quando mamma e papà comparvero sulla porta, Luca li assalì. «Dov'è il telefono?»

«Non... Non... c'è?» bofonchiò il papà, gli occhi assonnati.

«Mi avete detto: "Scrivi che vuoi il telefono"» esplose Luca.

«Certo» annuì la mamma. «Però abbiamo anche aggiunto: "Se ti accontenta". Lo sai che noi non siamo d'accordo.»

Andrea si mise a raccogliere le scatole a terra, aiutato dai genito-

ri. «Quindi anche Santa Lucia non è d'accordo!» si impiccò il piccolo.

Gli occhi di Luca si riempirono di lacrime. «Perché?»

«Perché hai nove anni!» intervenne Andrea, mentre apriva il gioco «Acchiappa la talpa».

«Giusto!» applaudì il papà. «Tra due o tre anni ne riparleremo.»

Luca realizzò che tutta la famiglia fosse contro di lui, diede un calcio a un sacchetto di cioccolatini e scappò. «Sono i suoi preferiti!» Andrea lo raccolse, la bocca all'ingiù, e subito si apprestò a seguire il fratello.

«Un attimo, amore!» lo fermò la mamma che aveva in mano la busta con i bordi a strisce blu e rosse. L'aprì ed estrasse due lettere. «Una è per te, l'altra per Luca.»

«Gliela porto!» sobbalzò Andrea.

«Leggi la tua, dopo gliela dai!» disse il papà.

«No, è più importante quella per Luca!» E, con il sorriso sul volto, bussò alla porta della camera.

Toc, toc, toc. Nessuna risposta. «Ehi? Ci sei?»

Andrea cacciò dentro la testa, la stanza era buia, ma intravedeva la sagoma del fratello sotto le coperte. Si avvicinò e sentì che piangeva.

«C'è una lettera per te!» la lasciò sul comodino e se ne andò in punta di piedi.

Trascorsero almeno quindici minuti, prima che Luca si decidesse a prenderla in mano.

«Caro Luca, il telefono che mi hai chiesto non c'è.»

«Una strega cattiva, sei!» accartocciò la lettera, lanciandola chissà dove, e si voltò dall'altra parte.

«Caro Luca... Caro Luca...» gli rimbombava nelle orecchie.

Si alzò, accese la luce e si mise

a cercarla. «Dov'è?»

Era sotto il calorifero. La prese, la scartò e si sedette sul letto.

«Caro Luca, il telefono che mi hai chiesto non c'è. Penserai che io sia una strega cattiva, ci sta. Come i tuoi genitori, non sono d'accordo che tu abbia un telefono personale alla tua età. Puoi continuare a utilizzare quello di papà, che ti piace. Non sentirti in difficoltà se i tuoi compagni ne sono in possesso. Sono convinta che a te non serva adesso. E ti spiego il perché. Per un telefono, per non sentirti diverso dagli amici, hai rinunciato alla tua passione, che hai sempre desiderato: il microscopio. Uno vero, scientifico, che volevi portare a scuola. Ecco, questo c'è! Corri di là, se non lo hai rotto facendolo cadere! Un grande abbraccio, ti voglio bene. S.L.»

Luca tornò in cucina, la coda tra le gambe; era fradicio d'imbarazzo. Andrea, mamma e papà si strafogavano di dolci.

«Cosa c'era scritto nella lettera?» Andrea biascicava con la bocca piena di marshmallow. «A me Santa Lucia ha detto che sono un bravo bambino, anche se ogni tanto faccio il monello.»

Mamma e papà scoppiarono a ridere.

«Si è rotto?» sussurrò Luca, guardando un pacco rosso sul tavolo, l'unico ancora incartato.

Andrea lo scosse un poco. «Qualcosa traballa, non so. Apri e guarda!»

Luca, da quel giorno, non trattò più il fratellino come una mosca da scacciare, eppure litigavano spesso perché lui non vinceva mai a «Acchiappa la talpa».

Il telefono non gli era uscito dalla testa, ma il microscopio aveva magnetizzato i suoi amici, e Luca decise che poteva aspettare. ■